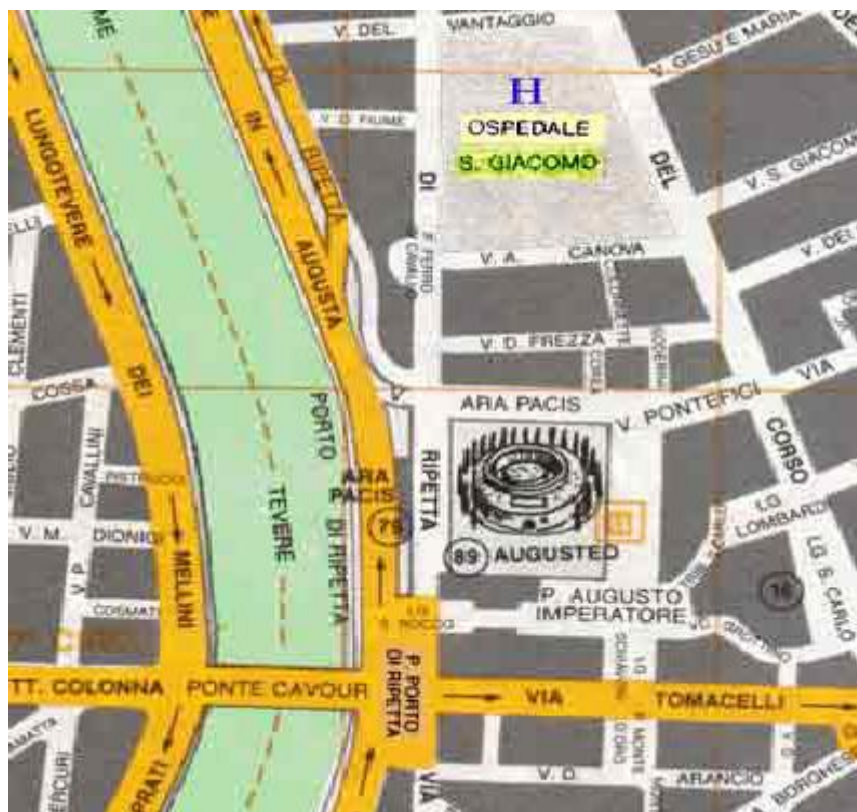


Il Porto di Ripetta



IL PORTO DI RIPETTA

E' uno di quei "luoghi storici di Roma sparita", il cui ricordo è affidato ad una Piazza, o ad una Via, create più o meno adiacenti ai reali siti. E questo, che è di un certo interesse per noi, si trova nelle vicinanze dell'*Ara Pacis* all'imbocco di *Ponte Cavour*. Grazie ad incisioni antiche e a dipinti del tempo possiamo visivamente rivivere l'ambito dove avvennero i fatti che le antiche cronache camilliane ci narrano. Notizie storiche ne daremo in seguito.

LA PRESENZA DI S. CAMILLO

La prima presenza non è delle migliori! E' sul finire del 1571, quando ancora giovane scapestrato, è convalescente all'Ospedale S. Giacomo, e fa da *inserviente* per ripagare l'ospitalità.

Il P. Cicutelli scrive: "Ivi stato alcun mese con gran giovamento della sua piaga, fù dal Mastro di casa di quel luogo, che Angelo Napolitano si chiamava, licenziato. Il che non avvenne per altro se non perche esso Camillo era di molto terribile cervello, facendo sovente questione hor con uno, et hor con un altro servente dell'hospedale. Et anco per esser lui così al giuoco delle carte inclinato, che spesso lasciando il servizio dell'Infermi se ne andava sopra la riva del Tevere a giuocare con i Barcaroli di Ripetta. Del che essendo stato piu volte dal Mastro di casa avvertito, non vedendosi in lui alcuna sorte d'emendatione, fù da quello dall'Hospitale licenziato, per haverli finalmente ritrovato le carte da giuocare sotto il capazzal del letto" (Cic 80, p. 40).

Tutt'altra è la seguente a distanza di qualche anno: "Si scontrò una volta per Roma con una flotta di loro che legati a dui adui erano per ordine dell'III.mo Governatore menati à Ripetta per fargli imbarcare e mandare fuori di Roma; il che si faceva per sospetto che la Città non si appestasse per l'intollerabile fetore ch'essi o vivi, o morti rendevano. Onde parendo à Camillo che quei meschini andavano tutti alla morte cominciò a caminargli dietro tutto afflitto e dolente à guisa d'addolorato padre ch'andasse dietro à molti suoi figliuoli condotti alla morte. Pregando e scongiurando di passo in passo quel Ministro c'haveva cura di fargli imbarcare che non volesse eseguir così presto detto ordine (...)

"Ma le sue preghiere non erano intese da quel Ministro, poi che giunto in Ripetta faceva istanza che li poveri s'imbarcassero facendo dar loro un pane, e non sò che danari per uno. Per questo raddoppiando le preghiere Camillo (pensando d'impetrar gratia) faceva in tanto una santa forza a' poveri che non s'imbarcassero. Del che sdegnato quell'huomo cominciò con parole aspre à maltrattarlo, e minacciarlo che l'haverebbe fatto per la manco cosa mandar in una Galea se non lasciava eseguire gli ordini de' Superiori maggiori. Ma volendo Camillo ad ogni modo vincerlo con l'humiltà (essendo moltissima gente presente) se gli inginocchiò avanti con lagrime pregandolo con le braccia in croce che non gli mandasse, o almeno che di tanti gli ne lasciasse alcuni li piu destrutti e macilenti, che quasi non si potevano reggere piu in piedi. Dal qual atto vinto et intenerito quel Ministro non poté fare che non gli ne concedesse almeno dui, ch'esso Camillo come piu maltrattati, e vicini alla morte scielse, e capò fra tanti restando di quel guadagno contentissimo ancorchè non poco dolente della perdita de gli altri. Quali esso da sopra la riva del fiume ad alta voce consolava, et essortava à morire almeno in gratia d'Iddio, già che altro rimedio non gli restava in questa misera vita (...)

"Mettendosi poi li suoi dui poveri avanti se gli menò a casa dove per molti giorni, cioè fin che furono guariti, e rihavuti ne fece haver cura. Essendo lui poco tempo doppo da Monsignor Matteucci allora Governatore stato amorevolmente ripreso avertendogli ch'un'altra volta non si lasciasse tanto trasportar dal zelo che venisse per quello ad impedire gli ordini de Superiori maggiori" (Cic 80, p. 109 ss).

BERNARDINO NORCINO

Una buona memoria in questo *porto fluviale* l'ha lasciato anche uno dei primi due Compagni del nostro Santo: Bernardino Norcino. Sempre dal P. Cicutelli si viene a conoscenza di notizie che "l'istesso Camillo e Curtio – (*l'altro primo compagno*) -, m'hanno raccontato di lui. Stette adunque detto Bernardino prima che si accompagnasse con Camillo per molti anni nell'Ufficio di Guardarobba dell'Hospedale di S. Giacomo in Roma; ma nella sua gioventù fece il mestiero di portar legna in Ripetta con la Barella. Nel qual essercitio benché stasse tutto il giorno occupato non per questo perdeva mai l'oratione mentale, ne tampoco l'interna unione con Dio. Poi che con tutto che stasse continuamente nel mezzo di tanta gente quanta sol esser sempre nel sudetto luogo di Roma per esservi quasi tutto il traffico delle legna, esso nondimeno teneva sempre l'anima sua riserrata nell'interno del suo cuore adorando, e contemplando il suo Signore (...)

"Fù sopra modo paziente in sopportar le ingiurie, raccontando di lui Maurizio Mazziero del Papa (di cui sopra facemmo mentione) che portando un giorno la legna in Ripetta, urtò per disgratia con la Barella un certo Cortegiano che passava, il quale sdegnato di ciò senza alcuna discrezione gli diede un terribile schiaffo, essendo molta gente presente. Per la qual percossa Bernardino (come allora allora volesse far le sue vendette) lasciata la Barella in terra corse appresso à detto huomo, aspettando tutti che dovesse menar le mani. Ma giunto alla sua presenza, in cambio di vendicarsi, come mansueto Agnello se gli ingenocchiò avanti pregandolo instantemente con queste parole: Già che m'havete dato uno schiaffo per gusto vostro, datemene un'altro per gusto mio, porgendogli l'altra mascella conforme al Santo Evangelio. Del che confuso quel cortegiano andò via tutto pieno di confusione e vergogna" (Cic 80, p. 72 ss).

La CHIESA di S. ROCCO

Questa Chiesa è sulla stessa *Piazza del Porto di Ripetta*, Notizie storiche interessanti le troviamo nell'Opera di Tony Corti già citato:

"In particolare, quelli che lavoravano al porto fluviale di Ripetta e nella campagna romana si aggregarono al pio sodalizio della Compagnia di S. Rocco.

"Quest'associazione esisteva già dalla fine del XV secolo. Nella primavera del 1499 infatti gli osti, i barcaroli e gli scaricatori di barche del porto di Ripetta – allora importante perchè vi approdavano numerose imbarcazioni mercantili, provenienti lungo il Tevere dall'Umbria, dall'alto Lazio e dalla Sabina, con derrate, legnami, carbone, bestiame ed altre risorse di quelle terre fertili indispensabili all'approvvigionamento dell'Urbe – si erano rivolti a papa Alessandro VI per l'autorizzazione a fondare una loro confraternita. E poiché proprio in quel periodo la peste, che aveva colpito gli abitanti delle case nei dintorni del porto, era stata debellata per intercessione di S. Rocco, chiedevano di poter fare sorgere col sodalizio una chiesa ed un ospedale sotto l'invocazione del taumaturgo protettore degli appestati. La Bolla pontificia *Cogitantes humanae conditionis* del 1° giugno 1499 sancì l'iniziativa: i confratelli avevano l'assenso per darsi uno statuto ed iniziare la loro fabbrica, usufruendo della piccola chiesa dedicata a S. Martino, affidata ad eremiti dalmati e abbandonata in quegli anni, e del terreno attiguo, nelle vicinanze del Mausoleo d'Augusto sulla via Flaminia e verso la pubblica strada per S. Maria del Popolo.

"Il 3 aprile 1502 la chiesa fu consacrata. In seguito, Leone X con la Bolla *Intenta semper* del 30 giugno 1514, confermando i precedenti favori, arricchì la Compagnia di numerose indulgenze ed approvò la costruzione del suo ospedale. Questo sorse, subito dopo, con un edificio annesso alla chiesa. Vi si ricoveravano i malati delle varie Università di artieri congregate alla Confraternita. Come da statuto, a capo sia di questa che dell'Ospedale venne eletto un prelado di Curia col titolo di Primicerio." (op.cit. *I Valtellinesi...*, p. 103 ss)

...presenza di S. Camillo

La Chiesa non è quella del tempo di S. Camillo stando al Titi: "Subito scoperta la riva del Tevere, si vede incontro la chiesa suddetta, ch' ebbe la prima origine del 1500, e fu fondata dall'archiconfraternita di s. Rocco. Si cominciò la nuova fabbrica del 1657 con disegno, e parere di Gio: Antonio de' Rossi, ed assistenza d'alcuni della Compagnia, e particolarmente di monisgnor Odoardo Vecchiarelli chierico di Camera, e primicerio (...)

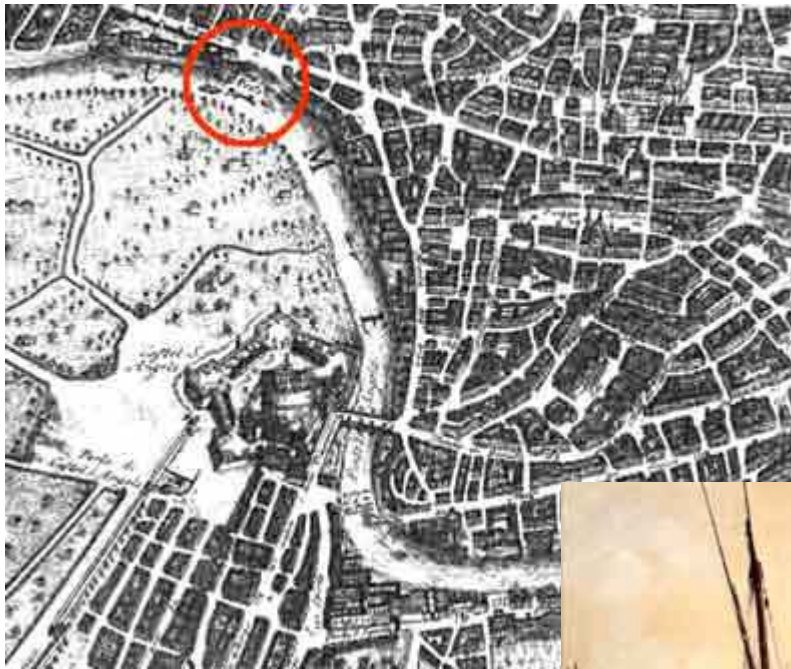
"La cappella vicino all'altar maggiore, dove è l'immagine di Maria Vergine, scolpita li 26 Luglio 1665 fu ornata di pietre, e marmi col disegno di Niccolò Menghino; e le pitture nella cupola sono del figlio d'Antonio Carosi Genovese. L'altar maggiore, fatto fare dal card. Francesco Barberini Decano, ha il quadro, che rappresenta nostro Signore con s. Rocco, e quantità d' appestati per terra, opera di Giacinto Brandi..."

Forse l'Immagine della Madonna è quella venerata dal nostro Santo. Comunque sia il *luogo sacro* ci narra di due momenti belli ed esemplari:

"Un'altra volta in Roma andando esso P. Camillo con il fratello Horatio Porgiano, entrarono nella Chiesa di S. Rocco à fare oratione, ma perche stettero un gran pezzo in quella, Horatio stanco di star più inginocchiato si addormentò. Risvegliato poi non si trovò più il P. Camillo vicino, e né anco in Chiesa: onde uscito fuori lo vidde molto lontano, che andava solo, il che non era suo solito. Et havendolo raggiunto molto in fretta, si pose appresso di lui, pensando d'haverne una buona mortificatione. Ma trovò ch'esso P. Camillo andava come fuor di sé, tutto rapito in spirito, e quasi alienato da' sensi: non essendosi mai accorto di caminar solo, né d'haver lasciato il compagno in Chiesa" (Cic 80, p. 402 nota 625)

"Una volta havendone ritrovati almeno otto rinchiusi in un luogo vicino alla Porta del Popolo, che già erano mezi morti per la fame, e per il freddo; gli essortò andar tutti con lui all'Hospitale: del che essendosi quelli contentati, mentre andavano con lui in Santo Spirito, uno di loro giunto in S. Rocco per la gran fiacchezza cascò, non potendo più camminare. In questo venne passando una carrozza piena di Gentil'huomini, e non sapendo Camillo come risolversi, andò semplicemente a pregar detti Signori, che volessero per amor d'Iddio pigliar quel povero in carrozza, e portarlo all'Hospitale. Fu tale, e tanto pietosa la sua dimanda, che quei Signori smontando essi in terra, concessero tutta la carrozza a Camillo: il quale rendendogli molte grazie, e senza far cerimonie, subito vi pose tutti suoi poveri dentro, e quasi trionfando di contento quasi nel Carro trionfale della Charità à guisa de gli antichi Heroi trionfando di contento, gli menò allegramente all'Hospitale" (Cic 80, p. 322 nota 275).

Immagini e Grafici – Tavola 3



1756 - Il Porto di Ripetta nella Pianta di Giuseppe Vasi



1880 - Acquerello di Ettore Roesler, Franz



CHIESA di S. ROCCO - “Si cominciò la nuova fabbrica del 1657 con disegno, e parere di Gio: Antonio de’ Rossi, ed assistenza d’alcuni della Compagnia, e particolarmente di monsignor Odoardo Vecchiarelli chierico di Camera, e primicerio (...) La cappella vicino all’altar maggiore, dove è l’immagine di Maria Vergine, scolpita li 26 Luglio 1665 fu ornata di pietre, e marmi col disegno di Niccolò Menghino...”